

A 20 ANNI DALLA PRIMAVERA

Commozione altissima alla cerimonia nell'ateneo
Un applauso interminabile per il leader cecoslovacco

Lezione di politica al mondo

Dubček a Bologna spiega il suo socialismo

Un grande
di questa epoca

RENZO FOA

Lo vedi, Alexander Dubček entrare in tocco e toglia nell'aula magna di Santa Lucia e ricevere uno di quegli applausi lunghi e intensi che ti danno la sensazione di un abbraccio e pensi subito ai diciott'anni di silenzio che gli sono stati imposti. Lo senti leggere la sua lezione sulla politica come civiltà e diritto e sui socialismo come democrazia e pensi subito cos'è quel mondo da cui viene e le grandi occasioni perse o cancellate con la forza. Guardi attorno, alzi gli occhi sul corpo accademico schierato e sugli studenti e ti imbatti in una cornice straordinaria ricevendo subito l'idea che la politica assume un altro tono e valore quando in una culla della cultura e della scienza come l'università di Bologna arriva e pronuncia quel discorso un protagonista dei nostri tempi come Dubček. È difficile da spiegare ma al di là dell'incontro in sé con il leader della "primavera" di Praga al di là di questo suo ritorno davanti a tutti al di là della commozione che ha colto non soltanto lui la giornata di ieri va ricordata come uno di quei momenti belli che capitano così raramente nella vita e che passano subito dalla cronaca alla storia diffondendo in giro un senso di fiducia e di speranza. Torna a casa, cioè con la sensazione precisa di aver ricevuto alcuni grandi insegnamenti. C'è il simbolo di una sconfitta di vent'anni fa che esce dal passato ma che non si limita a invadere il presente perché riesce a spiegare quale può essere un ponte con un futuro governato da una politica che appartenga alla gente. C'è quindi la dignità umana immanzolata di un ragionamento che non guarda al passato che non si riflette solo alla tragedia cecoslovacca che non si ferma a rivendicare un vecchio diritto che non investe se il nuovo possibile destino dell'Est europeo nel c'era della perestrojka ma che parla in realtà a tutto il mondo di oggi. E c'è poi appunto il mondo di oggi quello in cui Dubček è tornato e che ha mostrato di accoglierlo in forme così intense.

Lo ha detto lo stesso professor Guido Gambetta illustrando le motivazioni della laurea «non per la causa quando abbiamo deciso di contere gliela non ci eravamo resi conto di tutto ciò che sarebbe accaduto. È vero, solo ieri si è capito l'importanza della forza morale e politica dirompente spuntata da questa dimostrazione di cultura di politica e soprattutto di democrazia. E solo ieri si è capito anche che questo messaggio potrà restare ancora senza risposta a Praga o a Mosca ma che è diventato la più solida voce di Dubček e più debolmente la scritta di quei «forti» che non la vogliono ascoltare. D'ora in poi sarà quasi impossibile pensare a Dubček come ad un simbolo del passato. È più facile pensare a lui come a uno dei grandi dei nostri giorni a cui riferirsi se si vuole guardare al 2000 per ideare e costruire qualcosa di nuovo per seppellire gli orrori del passato le ingiustizie del presente per superare completamente schemi e dogmi ormai inutili all'umanità. È sicuramente più facile mentre ti restano in mente la voce tornata in pubblico dopo tanto tempo del leader di allora e di adesso le musiche di Bero gli applausi infiniti della gente e questa «alma mater» di studenti di Bologna che ha laureato con Dubček un'idea di civiltà.



Alexander Dubček all'Università di Bologna mostra la laurea che gli è stata appena consegnata

MELETTI DI BLASI E BERTINETTO A PAGINA 3

«Magnifico rettore,
qui sta la fierezza
del nostro popolo»

Alexander Dubček ha pronunciato ieri un breve discorso non previsto dal cerimoniale consegnando un suo dono personale al rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco. «Mi sia permesso consegnare nelle sue mani alla sua università - ha detto - una raccolta di riproduzioni dell'Archivio della Corona Ceca con documenti che risalgono al tempo dell'Impero del Sacro Romano Impero. Federico I del 1158 nonché di Federico II relativi ai diritti e ai doveri dei signori cecchi insigniti di titoli reali. È una testimonianza storica della nostra statualità che risale a 800 anni fa e che può rispondere a che si domanda perché il nostro popolo diventa tanto sensibile a proposito del suo diritto sovrano della sua collocazione nel cuore

dell'Europa quando qualcuno attenta a questo diritto. E vero per quantità e per disposizione geografica appartiene alle nazioni minori o piccole ma ci sentiamo grandi per maturità e fierezza nazionale. Il patriottismo di un popolo si deve alle radici dalle quali cresce l'albero della sua vita. L'orizzonte amplia la corona del suo sviluppo. Abbiamo imparato che la storia di un popolo non serve per il passato neanche per restare immobili. A esso dobbiamo rifarci affinché la sua reale conoscenza - compreso l'anno 1968 - sia utile al futuro della nazione. Le consegno - ha concluso Dubček - questa testimonianza storica dei nostri antichi rapporti in Europa come segno per i loro consoli d'ambasciata e a vantaggio del nostro comune futuro nel nostro continente».

Ad Algeri si profila un successo della linea Arafat, ma Habbash mantiene le sue riserve
Vicina l'accettazione della risoluzione dell'Onu; domani la proclamazione dello Stato palestinese?

Olp verso il riconoscimento di Israele

L'Olp verso il riconoscimento di Israele? Al Consiglio nazionale palestinese in corso ad Algeri c'è aria di battaglia. Ad infiammare il dibattito è la risoluzione 242 dell'Onu con il suo implicito riferimento al diritto di Israele ad esistere in quanto Stato. Arafat deve fare i conti con Habbash. Intanto il portavoce Abdou Rahman ha annunciato che la proclamazione dell'indipendenza palestinese avverrebbe domani.

MARCELLA EMILIANI

■ ALGERI. Yasser Arafat in veste di leader del movimento palestinese, si è trovato a dover parlare di fronte a un Consiglio nazionale palestinese in corso ad Algeri. Il dibattito è stato infiammato dalla risoluzione 242 dell'Onu, che riconosce il diritto di Israele ad esistere in quanto Stato. Arafat deve fare i conti con Habbash, il leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp), che ha presentato una mozione molto dura, chiedendo di un referendum in termini generali a tutte le risoluzioni Onu senza citare in particolare la numero 242 con il suo implicito riferimento

carta reale che nessuno a quel punto sarebbe in grado di contestargli. Contro la richiesta di Arafat è sceso in campo Georges Habbash, leader incontrastato del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp), che ha presentato una mozione molto dura, chiedendo di un referendum in termini generali a tutte le risoluzioni Onu senza citare in particolare la numero 242 con il suo implicito riferimento

to al diritto di Israele ad esistere in quanto Stato. «Perché dobbiamo essere noi palestinesi a dover parlare chiaro senza avere prima in cambio garanzie sufficienti che i nostri diritti saranno rispettati?». In altre parole il leader del Fplp non rifiuta la 242, chiede però che questa carta non venga giocata prima che una conferenza internazionale riconosca il diritto ad esistere per lo Stato palestinese. La posizione della maggioranza che segue Arafat ha le chances. Sulma ne Najab, segretario del partito comunista palestinese, «intendiamo fare un riferimento esplicito alle risoluzioni 242 e 338 chiedendo anche il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. E in base a queste risoluzioni che chiederemo la convocazione di una conferenza internazionale di pace».

LANNUTTI A PAGINA 4



Mentre Bush
pesca
ecco spuntare
super-Baker

Il neopresidente statunitense George Bush mentre sta pescando in Florida a Gulf Stream. In attesa che si formi il nuovo governo sono in molti a pensare che un ruolo fondamentale nell'amministrazione Bush l'abbia il nuovo segretario di Stato James Baker. Che già viene chiamato dall'opinione pubblica americana come «super B». Dal quale si aspettano diversi miracoli. E non solamente in politica estera ma soprattutto sul fronte dell'economia e dell'indebitamento.

A PAGINA 4

Gheddafi libera gli italiani condannati in Libia

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Nuova missione in Libia del presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi. Si è conclusa la trattativa con il ministero degli Esteri e Nicolosi si è recato nel paese nordafricano per il rilascio degli 11 pescatori di Siracusa condannati 5 giorni fa dalla magistratura libica a due anni di lavori forzati per violazione delle proprie acque territoriali. Nicolosi ha annunciato in mattinata di avere appreso direttamente dalle autorità di Tripoli che gli 11 sarebbero potuti rientrare in Italia in serata.

In serata alle 19 i parenti dei

marittimi del «Brivido» del I Antonio Vella e del Francesco II attendevano il Dc9 che avrebbe dovuto riportare a casa i loro cari. Invece tutto è rinviato a questa sera per permettere una vera e propria cerimonia nel corso della quale i nostri connazionali verranno riconsegnati.

«Credo che Gheddafi abbia rinvii il nostro incontro - afferma Nicolosi - perché voleva assaporare questa tappa importante nelle relazioni tra Libia ed Italia. E stando sempre a Nicolosi - e più che probabile che si sia - l'appuntamento di Tripoli l'atteso incontro si svolgerà nella Sirta

A PAGINA 6

Charlie Chaplin tornerà in un film

■ LONDRA. Il regista Richard Attenborough ha ottenuto il permesso di girare un film biografico su Charlie Chaplin. Fin dalla morte del grande comico del cinema muto avvenuta il giorno di Natale del 1977 diverse case di produzione avevano cercato di convincere la famiglia Chaplin, soprattutto la vedova Oona, a sospendere il veto posto all'uso del materiale d'archivio e dei film girati da Charlie.

Dopo varie controversie sorte intorno a libri biografici non autorizzati e vivacemente criticati dalla famiglia, nessuno era riuscito a guadagnarsi la fiducia della vedova e dei nove figli. Non per caso che l'autorizzazione a girare il film su Chaplin è stata data ad Attenborough, noto per essere riuscito ad illuminare la vita di personaggi come Gandhi e Biko mantenendosi fedele ai loro principi politici e senza cadere nel pettegolezzo. Anche la famiglia di Biko aveva inizialmente rifiutato diverse offerte da parte di registi da tutto il mondo e Attenborough si è guadagnato la loro fiducia solo

l'aver compiuto diversi viaggi in Sudafrica durante i quali provò di persona cosa significa vivere sotto un regime razzista. Per poter girare il film su Chaplin, Attenborough ha rimandato un progetto sul quale stava lavorando da anni una storia biografica su Thomas Paine, il rivoluzionario inglese autore di «The Rights of Man» i diritti dell'uomo.

Attenborough andrà negli Stati Uniti tra un mese per studiare il piano di lavorazione di Chaplin con la Universal Studios alla quale è legato da un contratto. Si prevede che il film verrà girato ad Hollywood e sarà completato l'

ALFIO BERNABEI



Charlie Chaplin

prossimo anno centenario della nascita di Chaplin. Il ruolo principale verrà affidato quasi certamente ad un attore americano. Sono molto contento che Oona e i figli di Chaplin abbiano deciso di affidare questo film. La carriera di Chaplin mi ha sempre affascinato e un onore dirigere un film su un personaggio che viene generalmente considerato il più grande genio dell'industria cinematografica. Ha detto in un'intervista all'«Observer». Attenborough lavora nel cinema in un modo simile a quello di Chaplin nel senso che è attore, produttore e regista allo stesso tempo.

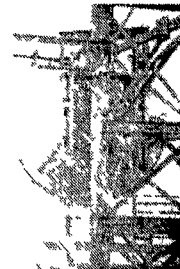
Oggi pochi aerei Lo sciopero dimezza i voli

PAOLA SACCCHI

■ ROMA. In forse fino all'ultimo momento e con una dislocazione arrivata in serata da parte della segreteria nazionale della Fli Cisl, quel che è certo è che comunque lo sciopero dei controllori di volo dei sindacati confederali e autonomi oggi ci sarà. Dalle 7 alle 19 ad eccezione delle voli cancellati tutti i voli da e per Milano, Torino, Genova e Pisa. Tutti i voli intercontinentali da e per Roma verranno effettuati regolarmente. Per gli altri voli è evidente che la sciopero proclamata nell'Italia Nord-ovest è destinata a provocare ritardi su tutto il territorio nazionale. A quest'

difficoltà si aggiungono quelle che sempre oggi verranno provocate dall'ultimo della serie di scioperi proclamati tra le 12 e le 15 dai controllori della lega extrasindacale, la Cta. E domani dalle 7 alle 20 si rischiano altre difficoltà se verrà confermato lo sciopero nazionale degli uomini radar di Uil e sindacato autonomo Anpac. Al centro di questa miriade di proteste sta l'attuazione del contratto Un duro giudizio viene dalla Fli Cgil sull'operato dei vertici del management delle aziende di assistenza al volo. Scioperi dei piloti il 17 e dal 19 al 24. Intanto i sindacati lanciano un grido d'allarme sui tagli ai trasporti.

A PAGINA 7



Oggi con l'Unità
un supplemento
sulle
telecomunicazioni

Oggi con l'Unità un supplemento a colori di 24 pagine. «Europa chiama Italia». La rivoluzione delle telecomunicazioni. Tutto sulle tecnologie del futuro. Una straordinaria innovazione tecnologica che cambia fortemente la nostra vita intervenendo nei rapporti sociali e di produzione. Intervengono Libertini, Modena, Grottole, Di Carlo, Mami, De Carlini, Prodi, Fracanzani, Quercini, Graziosi, Rani, Di Prol, Ferroni, Gervasio, Frangipane, Castellani, Bona, donna, Vita, Rosati, Linserto e curato da Claudio Notari.

Quote popolari
al Totocalcio:
7 milioni
ai «tredici»

Quote popolari questa settimana al Totocalcio forse anche a causa dell'assenza di vittorie esterne nelle partite in schedina 1281 giocatori hanno fatto «tredici» e addirittura più di ventisei mila hanno fatto dodici. Ai primi andranno 7 milioni e 731 mila lire ai secondi andranno 368 mila 900 lire. La colonna vincente di questa settimana è 111 XXX XXI XXII. Il montepremi è stato di 19 miliardi 809 milioni 161 mila 546 lire per la serie B si tratta di un nuovo record.

Serie B: Genoa
ancora in vetta
Incidenti
a Cosenza

Dopo dieci giornate in vetta alla classifica della serie B c'è ancora il Genoa con 15 punti dopo il pareggio di ieri (1-1) con il Brescia. Anche il Bari ha pareggiato (0-0) con la Cremonese. Successo dell'Avellino (1-0) sul Lucania e Bagni in campo. Vittorie del Barietta sul Piacenza (3-1) e della Reggina sul Taranto (1-0). Pareggi fra Cosenza e Catanzaro, Empoli e Udinese, Monza e Padova, Parma e Ancona e fra Samb e Messina. Incidenti con undici feriti a Cosenza.

ALLE PAGINE 14 E 15



A PAGINA 10

Belafonte
oggi a Roma
canta contro
l'apartheid

■ ROMA. «No, io non credo che Nelson Mandela possa essere liberato. Ho sentito queste voci ma temo che siano state messe in giro dal governo di Botswana». Harry Belafonte, che da questa sera è in tournée in Italia, sta seguendo da vicino le vicende di Mandela sul quale girerà un film insieme a Sidney Poitier e Marlon Brando.

«Ho parlato con Oliver Tambo, uno dei leader del movimento in Sudafrica che non crede a questa voce», continua. In questi anni Harry Belafonte, contro l'apartheid non ha solo cantato, ma è stato anche «ambasciatore» all'Onu. L'ultimo disco «Parade in Ghanakulu» doveva essere inciso proprio in Sudafrica. «Ma il governo di Pretoria non mi ha dato il visto. Così solo le basi sono state registrate da musicisti sudafricani e poi spedite a New York».

Stasera è a Roma, al Sistina, quindi tappe a Bologna, Sanremo, Milano, Verona, Torino, Treviso e Firenze per cantare il Sudafrica insieme a «Bano, Bontà e Matilda».